

La ragione contro se stessa

1. *Applicazione e risoluzione del principio modale.*

[...] l'applicazione del principio modale (o sussunzione a esso dell'oggetto) si formulerà nella proposizione: un oggetto esprime o il necessario o il contingente. [...] Risoluzione del principio modale, per contro, sarà la decisione dell'alternativa modale a favore del necessario o del contingente, a seconda del riconoscimento della modalità del nesso che condiziona l'oggetto. Il passaggio dal principio modale alla sua applicazione, e dall'applicazione alla risoluzione del principio modale sono opera del vincolo discendente della necessità, cioè sono anelli ulteriori della deduzione¹.

2. *Legge qualitativa.*

Si compie ora un nuovo passaggio deduttivo. All'oggetto, condizionato da un nesso modale, viene prescritta una norma di comportamento, attraverso una proposizione generale. Il contenuto di quest'ultima rimane interno all'oggetto, e dichiarato dalle categorie della qualità, ma la forma è derivata dal principio, mediante il vincolo deduttivo della necessità, con cui a un oggetto, sussunto al principio modale e risolto come necessario oppure contingente, viene ulteriormente assegnato un limite o un significato interno. [...] Questa proposizione, che è duplice e si può presentare come definizione del necessario e del contingente, in quanto riferiti a oggetti, suona: un oggetto necessario (semplice o binario) o è o non è; un oggetto contingente (semplice o binario) è e non è².

3. *La contraddizione triangolare.*

[...] Per un oggetto che è, se è deciso come necessario, viene escluso che si tratti di un oggetto contingente. Ma un oggetto contingente è e non è (seconda parte della legge qualitativa): quindi, se un oggetto che è non risulta, nell'esempio fatto, un oggetto contingente, neppure potrà risultare un oggetto contingente lo stesso oggetto che non è. Se infatti il dato oggetto, in quanto non è, fosse contingente, esso risulterebbe contingente anche in quanto è. D'altra parte, per un oggetto necessario che è viene escluso che esso non sia (risoluzione della legge qualitativa). In conclusione, un oggetto che necessariamente è (la stessa cosa di 'oggetto necessario che è') da un lato esclude che esso contingentemente non sia, e d'altro lato esclude che esso necessariamente non sia.

[...] Nella risoluzione l'oggetto deciso e l'oggetto escluso formano una totalità, e il rapporto di esclusione tra due oggetti binari si dice rapporto di contraddizione tra i due giudizi che esprimono verbalmente tali oggetti.

Qui la ragione subisce uno scacco, perché... un oggetto, che necessariamente è, esclude tanto che esso contingentemente non sia, quanto che esso necessariamente non sia, cioè esclude due oggetti che si escludono a vicenda (risoluzione del principio modale). [...] Se ciò avviene, è perché nella suddetta contraddizione triangolare esiste un anello debole: difatti nell'esempio riportato 'un oggetto che necessariamente è' viene successivamente incluso in due differenti totalità. E poiché è chiaro che la contraddizione tra giudizio necessario affermativo e giudizio contingente negativo, e quella tra giudizio contingente negativo e giudizio necessario negativo sono ineccepibili, discendendo direttamente dall'applicazione e dalla risoluzione del principio modale, non resta che sospettare la terza contraddizione, quella cioè tra giudizio necessario affermativo e giudizio necessario negativo³.

4. *Legge generale della deduzione.*

¹ FE, pp. 102s.

² FE, pp. 103s.

³ FE, pp. 105-107.

La legge generale della deduzione si formula: un oggetto, se è, per necessità non è; se non è, per necessità è. Segue la dimostrazione. [...]

In primo luogo, si risolva come necessario. Poiché un oggetto, tanto se è quanto se non è, esprime o il necessario o il contingente [corollario dell'applicazione del principio modale], allora l'oggetto risolto come necessario, se è, viene escluso come contingente [risoluzione-esclusione del principio modale]. In tal caso il medesimo oggetto, se non è, sarà del pari escluso come contingente [risoluzione-esclusione della seconda parte della legge qualitativa]. Ma tale oggetto che non è, escluso come contingente, per necessità risulta necessario [risoluzione-esclusione del principio modale]⁴.

4a. Formulazione alternativa.

Posta come necessaria l'unione vera di un giudizio, se la separazione vera corrispondente fosse contingente, potrebbe allora essere contingente anche l'unione vera [...], il che è contro il corollario del principio [scil. o necessario o contingente]. Dunque anche la separazione vera è necessaria⁵.

5. Chiarimenti alla legge generale.

[...] Un oggetto che è necessario risulta impossibile (e viceversa), perché il suo essere e non essere viene escluso come contingente. [...]

Dall'essere di un oggetto necessario deriva, per necessità discendente, il suo non essere, e viceversa: così stabilisce la legge generale della deduzione. Ora la necessità discendente costruisce con il suo nesso l'oggetto deduttivo: quindi la necessità discendente riconosce come oggetto una serie di termini (due dei quali compaiono sia in quanto uniti sia in quanto separati, oltre ai medi di natura e numero imprecisati), che la necessità ascendente non poteva aver prodotto in modo da congiungere rispetto a due termini essere e non essere. Il riconoscimento è illusorio, ma la violenza deduttiva rimane: la ragione è in scacco⁶.

6. Corollari della legge generale.

[...] Nel suo impulso costruttivo il necessario forma gli oggetti, e per salvaguardarli la forma del principio [modale] viene trasferita alla prima parte della legge qualitativa, che è dunque richiesta dalla struttura dell'apparenza, e regola la compagine e la natura degli oggetti composti.

7. L'antecedente greco.

A ogni soggetto ogni predicato appartiene e non appartiene: questa formula raccoglie i risultati, si noti bene, di 'deduzioni' zenoniane. Dunque, in dettaglio e per esteso, quanto in precedenza è stato presentato qui come legge generale della deduzione⁷.

8. Risultati della legge della deduzione.

In nessun modo egli [scil. Colli] intende presentare la sua legge come un puro *paradosso* [...]: egli ritiene, anzi, che la sua *fondazione modale* della logica formale [...] sia uno strumento dissolutivo dei paradossi, nella loro trattazione sia tradizionale che moderna [...]. La «legge generale della deduzione», che può essere avvicinata al teorema di incompletezza di Gödel, è qualcosa di più radicale di un paradosso: essa mostra, da un lato, che la stessa macchina logica del paradosso ha senso solo in una logica fondata modalmente – cioè in una logica non formale –, ribadisce, quindi, anche attraverso l'approccio a questo problema chiave del *logos* moderno, la tesi generale della 'eteronomia' di base dei sistemi formali; rivela, dall'altro lato, che il carattere auto-distruttivo non è un punto limite dell'universo del discorso [...], ma una sua caratteristica diffusa: la natura del *logos* è di portare a compimento la sua propria negazione radicale, mostrando in ciò la sua origine *altra*⁸.

⁴ FE, p. 149.

⁵ RE [126].

⁶ FE, pp. 151s.

⁷ FE, p. 212.

⁸ L. Anzalone-G. Minichiello, *Lo specchio di Dioniso. Saggi su Giorgio Colli*, Bari 1984, pp. 88s.